

nel ritorno a...., nei quali luoghi siamo stati visti ed accettati da quei magnifici rettori con tanta grazia e onore della Vostra Sublimità, quanto a cadauno di loro è stato possibile dimostrarci; i quali si raccomandano infinite volte alla Vostra Sublimità.

Addì 21 del mese giungessimo a Milano. Circa due miglia lontano dalla terra, scontrassimo il magnifico messer Giovan Francesco Pasqualigo, il quale *similiter* si raccomanda alla Vostra Eccellenza, accompagnato da messer Gioan Francesco Malatesta e messer Paolo Dalona consiglieri di quello Stato, con circa 40 cavalli; con i quali ce ne andassimo fino alla porta, dove trovassimo quelli del Consiglio Secreto e del Consiglio di Giustizia, che ne erano venuti incontro; e tutti insieme ce ne andassimo fino all'osteria dei Tre Re, preparata per lo alloggiamento nostro, per mia fè onoratamente, delle tappezzerie del duca. Dismontati da cavallo, il vescovo da Como e il vescovo da Novara, che tengono i primi luoghi in quel Consiglio, insieme con messer Bartolomeo da Calco (1), ne vollero accompagnar fino nella camera; nel qual luogo il vescovo da Como si escusò se non ne avevano onorato come era la intenzione dei Signori, allegando che l'assenza loro ne era stata la principal causa, e poi ne offerse tutto quello che per loro si poteva fare ad onore e comodo della Vostra Sublimità e delle persone nostre. Gli rispondessimo affermando che l'onore che ne avean fatto era grandissimo; li ringraziassimo assai, e li ringraziassimo *etiam* dell'offerte fattene, facendo a loro consimili offerte giusta ai mandati della Vostra Sublimità. Finite queste parole, messer Bartolomeo da Calco ne disse come i Signori si trovavano a Pavia, dai quali era avvisato che erano occupati, sì che contra la loro intenzione non potevano venire a ritrovarsi presenzialmente con noi, cosa che desideravano molto. Gli rispondessimo che a questo non accadeva escusazione alcuna, rispetto che per eseguir i mandati datine per Vostra Sublimità avevamo deliberato di andar noi a Pavia, e presenzialmente, per nome

(1) Segretario di Stato, e uomo colto, al quale il ducato di Milano dovette l'istituzione delle scuole pubbliche.